Anno V 1852 - N° 171

L'OPINIONE

Mercoledì 23 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 22 GIUGNO

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA *BANCA NAZIONALE*

Il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze alla Camera elettiva nella tornata del 19 dello scorso marzo, per alcune modificazioni da introdursi nella istituzione della Banca Nazionale, fu dalla commissione lasciato dormire per circa tre mesi, in conseguenza delle trattative che erano state iniziate fra alcuni capitalisti e il governo per lo stabilimento di una nuova Banca.

Le proposizioni del governo avevano fondamento nella situazione speciale in cui era in quel tempo la Banca Nazionale. Allora non udivasi parlare di concorrenza, non dell'erezione di altri istituti rivali, e la Banca sembrava godere d'un privilegio, concessole, non per disposizione della legge, ma per consenso generale. Questa circostanza era tale da indurre il governo a proporre in favore della Banca alcune misure che, senza offendere la giustizia e nuocere al credito, non sarebbero state possibili ove si contassero due o parecchi di tali istituti.

Il ministero dovè quindi, appena venne avvertito che stavasi per istabilire un'altra Banca, fare sospendere la disamina del suo progetto di legge e conferire di nuovo colle due reggenze della Banca Nazionale, per introdurre in quella i cangiamenti che le diverse condizioni richiedevano. Non sappiamo comprendere come la Banca potesse ostinarsi a pretendere dal ministero che lasciasse intatto il progetto del 19 marzo e lo difendesse al Parlamento. Chi dubita che non sarebbe stato reietto quando credevasi prossima l'erezione della Banca Sarda, come sarebbe reietto ora, sebbene tale istituto di credito non debba più stabilirsi; ma soltanto perchè d'allora in poi le idee intorno all'ordinamento delle Banche si sono notevolmente modificate?

Le mutazioni apportate dalla commissione nel progetto ministeriale, e per le quali la legge riveste un carattere più liberale, sono appunto frutto delle discussioni che la questione della Banca Sarda ha suscitate, e rivelano nella commissione la propensione alla libertà delle Banche più che al privilegio ed al monopolio.

Il principio fondamentale del progetto del 19 marzo consisteva nella concessione del corso legale per dieci anni a' biglietti della Banca, in compenso de' favori che questa prometteva allo Stato. Era un privilegio che il governo concedeva, senza alcuna necessità, ed inopportunamente, perchè il credito stende più lungi i suoi rami e si radica più profondamente nudrito all'aura di libertà, che non sotto la protezione del governo.

Abbiamo veduto l'opposizione che nell'anno scorso alcuni oratori della Camera fecero ad un progetto di legge quasi identico, specialmente per la disposizione relativa al corso legale, la quale pose in grande perplessità la maggioranza. Vi sono alcuni i quali non distinguono il corso legale dal corso forzato; che pur sono due cose affatto diverse. Il corso legale non può nè debb'essere scompagnato dall'obbligo per la Banca di cambiare i biglietti in danaro contante a presentazione: il corso forzato invece presuppone la sospensione del rimborso de' biglietti ed è sempre conseguenza di crisi politica ed economica. Tolta per questa guisa qualsiasi confusione fra' due corsi ne risulta che il privilegio del corso legale non ha la gravità che alcuni gli attribuivano: tuttavia, potendosene fare a meno, conviene prescinderne, e lasciare che le istituzioni di credito si cattivino colla loro prudenza la confidenza pubblica, che agevola la diffusione de' biglietti di Banca.

Senza il progetto della Banca Sarda, la quistione del corso legale sarebbe ora di nuovo argomento di discussione al Parlamento: i promotori di quella mostrandosi disposti a non richiederlo, il consiglio della Banca Nazionale fu costretto ad abbandonarlo, e così fu scansata una difficoltà, che fu altra volta d'incaglio ne' dibattimenti.

Nè questa è la sola innovazione introdotta nel progetto del 19 marzo. Anche le funzioni di cassiere dello Stato che essa attribuiva alla Banca sono messe in disparte, con che si evita ed una troppo stretta dipendenza della Banca dallo Stato e viceversa, ed un privilegio contrario alla libertà delle banche, a cui è favorevole la commissione.

Nel rimanente il progetto contiene le seguenti disposizioni:

1. Aumento del capitale della Banca a 16 milioni di lire nello spazio di sei mesi dopo la promulgazione della legge ed eventuale di trentadue milioni secondo che i consigli di reggenza ravvisano opportuno.

2. Stabilimento di due succursali l'una a Nizza marittima e l'altra a Vercelli ed una terza nella città che verrà indicata dal governo, quando gli utili delle due altre ne uguaglino le spese.

3. Anticipazioni al governo non solo di cinque, ma fino a quindici milioni;

4. Anticipazioni sul deposito di azioni d'imprese industriali delle quali lo Stato abbia garantito un interesse, e di cedole di debiti delle provincie e delle divisioni purchè gl'interessi siano pure guarentiti dallo Stato.

5. Ammessione allo sconto della carta sopra di Ginevra;

6. Autorizzazione di concorrere per due milioni di lire alla fondazione di due casse di sconto in Torino e Genova con diramazione nelle provincie.

7. Continuazione della ritenzione sovra gli utili per costituire il fondo di riserva della Banca, fino all'estinzione dell'indennità corrisposta agli azionisti della cessata Banca di Genova.

In queste proposizioni si osserva allargata la base sulla quale era fondato il progetto ministeriale, e tanto il governo, quanto il commercio e l'industria ne ritrarranno maggiori vantaggi. Siamo solleciti di riconoscere l'utilità che da tali modificazioni ridonderà al paese, perchè non avendo pretermessa occasione di far sentire alla Banca la voce della verità, le nostre parole non potranno essere sospette di parzialità.

Ma per qual ragione la commissione propone di lasciare ad arbitrio de' consigli di reggenza il versamento de' 16 milioni di complemento a' 32? O conveniva soltanto autorizzare la Banca a raddoppiare il suo capitale, portandolo a 16 milioni; oppure, volendosi permetterne l'aumento fino a 32 milioni, come ci pare ragionevole, bisognava stabilire il termine de' pagamenti. Come si è deciso che gli otto milioni debbono essere versati fra sei mesi, perchè non potevasi statuire che gli altri sedici si pagherebbero fra un anno od un anno e mezzo? In questo modo si porgeva allo Stato l'assicurazione che nel suo seno si sarebbe sviluppato uno stabilimento di credito potente e tale da soddisfare a' bisogni dell'industria e del traffico; invece che la facoltà concessa dall'art. 1 alla Banca andrà difficilmente in atto, e sarà la spada di Damocle sospesa sopra chi pensasse nuovamente a promuovere l'istituzione di un'altra Banca. La prudenza richiedeva che si temperasse alquanto tale disposizione, e si limitasse il tempo, anche discretamente lontano, nel quale si dovesse versare l'intero capitale.

Un'innovazione assai utile introdotta nel progetto è quella della fondazione di casse di sconto (*comptoirs d'escompte*) in Torino e in Genova. Lo scopo di siffatti stabilimenti è di scontare i valori commerciabili, senza imprendere l'emissione de' biglietti di circolazione. Ovunque furono introdotti resero non lievi servigi al commercio. La Francia ricorse ad essi in due circostanze eccezionali, in due crisi politiche, nel 1830 e nel 1848. Dopo la rivoluzione di luglio ne furono fondati da 10 a 12, ma non avendo che un fine transitorio, vennero meno col cessare delle cause che li promossero.

Le casse di sconto del 1848 furono più fortunate e più estese: nel 1848 se ne contavano 65, nel 1849 62, e nel 1851 61. Per agevolare le loro operazioni furono con decreto del 24 marzo 1848 costituite casse succursali (*sous comptoirs*) le quali procurano a' commercianti, industriali ed agricoltori lo sconto de' loro valori presso la cassa principale, mediante guarentigie date alle casse succursali stesse.

Le casse di sconto furono fondate per tre anni; ma la maggior parte si sono di già prorogate, la qual cosa dà indizio di prosperità. Speriamo che anche nel nostro Stato siffatti stabilimenti non tarderanno a moltiplicarsi, e che i capitalisti concorreranno colla Banca in quest'impresa. Persuadiamoci che quello che manca al nostro paese non è l'attività industriale e lo spirito svegliato, ma le agevolezze che hanno gli altri Stati per la circolazione de' valori e sufficienza di capitali ad un interesse discreto. E questo più che dall'intervenzione governativa, dobbiamo attenderlo dalla libera concorrenza e dalla moltiplicità delle istituzioni di credito.

CAMERA DEI DEPUTATI

Siccome siamo giunti al punto nel quale ognuno vede inevitabile ed imminente quel decreto che prorogherà la sessione, così è ben naturale che ognuno si adoperi a far inserire nell'ordine del giorno quei progetti legislativi che stima essere più importanti. Se questo è naturale, non lo è ugualmente che in far ciò si spendano troppe parole e, dacchè tutta la tornata di ieri si era perduta sopra due petizioni, sarebbero stati meglio avvisati del pubblico interesse tutti quegli oratori che si fossero ristretti in poche parole sulla quistione preliminare dell'ordine del giorno, onde non correr rischio, che, perdendosi il tempo a discutere ciò che devesi discutere non ne restasse più per far luogo ad alcuna discussione.

Come risultato ultimo, si concretava che, prima della proroga ed ultimato l'argomento della contribuzione prediale in Sardegna, si avesse a decidere da prima sulle modificazioni da introdursi nella Banca nazionale, quindi sulla legge del matrimonio civile, e da ultimo, e probabilmente in apposite sedute serali, la legge sull'abolizione delle divisioni amministrative. L'uomo propone, e Dio dispone, dice il proverbio, e resterà poi a vedersi se questo progetto potrà realizzarsi, e se il caldo, che si avvicina più rapido e gagliardo, quanto più fu lento ed impercettibile ne' passati giorni; se gli affari domestici od altro, non faranno disertare i banchi della Camera prima che questi lavori siano portati a termine. Non sarebbevi che un modo per riuscirvi, e sarebbe quello di risparmiare le solite troppe parole; ma questo rimedio sembra che sino adesso ripugni ad una parte dei nostri deputati, ed il peggio si è che in questo caso la colpa d'alcuno è danno di tutti.

S'incominciò dunque a trattare dello stabilimento della contribuzione prediale in Sardegna. Della discussione in oggi tenutasi, nulla diremo. I deputati sardi cercarono di diminuire la misura dell'imposta progettata. È naturale. Ma voi, o signor marchese Gustavo di Cavour, che non siete nato nell'isola, che non avete colla medesima altra relazione speciale, per quanto crediamo, se non quella della deputazione che vi venne accordata, credete proprio in coscienza che sia vostro dovere di sorgere a favellare ogni qualvolta si tratti della Sardegna. Vorreste forse farci credere che gli elettori vi abbiano infuso co' loro voti quell'affetto da campanile che alla Camera non è bello in chi lo sente per un'irresistibile abitudine, ma che si fa più brutto quando si mostra come un correspettivo dellla onorevole fiducia che si raccolse. Stimate forse che, trattandosi della Sardegna, i deputati di quel luogo non ne cureranno gl'interessi? Siate deputato anche un'altr'anno, e ce lo saprete dire.

La discussione però del progetto di legge giunse, contro ogni nostra aspettativa, al suo termine. I lettori vedranno dal rendiconto quale modificazione si è fatta al progetto della commissione; e se la votazione segreta non fu valida per mancanza di numero, questo non richiederà che un po' di tempo dimani per ripeterla, e quindi si potrà procedere ad esaurire quell'ordine del giorno che fu stabilito.

Cronaca di Francia. Adesso che si conosce il risultato della deliberazione del consiglio di Stato, non sarà inutile l'accennare come siansi divisi i voti in quella importante deliberazione.

La deliberazione della sezione del contenzioso sull'affare dei beni d'Orleans non finì l'altro giorno che a sette ore: essa era incominciata alle tre. La decisione fu presa da nove voci contro otto. I votanti essendo pari, il signor Baroche, che presiedeva la seduta, fece propendere il voto in favore del governo. Si osservò altresì che lo stesso signor Baroche riassumendo lo stato della quistione, disse con molta vivacità quanto inconveniente sarebbe stato che il consiglio di Stato, questo corpo che emanava tutto dalla volontà del presidente, avesse ad abbandonarlo in una quistione cui attribuiva il medesimo una sì grande importanza.

I consiglieri che costituiscono la minoranza sono Maillard, Marchand, Cornudet, Vuitry, Giraud, Boulay (de la Meurthe), Suin e Tourangin. La maggioranza all'incontro sarebbesi composta di Baroche, Villemain, Boudet, Charlemagne, Allard, Boulatinguier, Vaisse, Vuillefroy e Bouchart.

In complesso questa decisione riuscì come uno scacco per il governo, e ci confermò sempre più nell'opinione che abbiamo emesso sin dal primo giorno nel quale conoscemmo i decreti del 22 gennaio, che cioè il governo di Luigi Napoleone erasi coi medesimi impegnato in un triste affare.

Il giornalismo francese ridotto alle misere condizioni che tutti ormai sanno, avea veduto con ispavento la nuova legge d'imposta sulla fabbricazione della carta; ma questo non è ancor nulla in confronto del colpo che gli arreca il *Moniteur* colla sua risoluzione di vendersi ormai al prezzo di 40 franchi. Qual ragione d'essere avranno ormai la *Patrie*, il *Pays*, il *Constitutionnel?*

Il signor Luigi Veuillot, redattore in capo dell'*Univers*, fa la sua sottomissione apparente al monitorio del vescovo d'Orleans. È la solita commedia, si mostra di ubbidire per fare poscia peggio di prima.

Ecco quel poco che ci recano le corrispondenze sulle notizie estere:

» Devo dirvi, e dietro informazioni sulle quali non posso dubitare, che l'Austria entra decisamente in una nuova via per rispetto alla Francia. La politica del principe di Schwarzenberg circa il ristabilimento della forma imperiale in Francia è affatto abbandonata dal suo successore.

» Potete aspettarvi al richiamo del sig. Hubner, ministro d'Austria a Parigi. Amico questi o piuttosto protetto dal principe di Metternich, manifestò tendenze imperialiste assai pronunciate. Gli si darebbe un successore, che avrebbe per missione di conservare i più amichevoli rapporti col governo, ma di stare sulla più grande riserva circa la questione dell'impero. In questo momento Hubner si trova nei Pirenei, con un congedo di due mesi per motivo di salute. »

Alcuni atti di ribellione ch'ebbero luogo nella colonia penitenziaria di Lambessa fecero necessaria la pubblicazione di un decreto che minaccia ai riottosi la loro deportazione a Cajenna.

Il sig. Mather, l'Inghilterra e la Toscana. Il nostro corrispondente di Firenze ci scrive in data del 18 giugno corrente la seguente lettera intorno all'affare Mather.

Firenze, 18 *giugno*.

La nota di lord Malmesbury al governo toscano sull'affare Mather, giunta a noi nelle colonne del *Journal des Débats*, produsse qui una grande sensazione. Era il soggetto di tutti i discorsi, e tutti volevano leggerla; i caffè, i gabinetti di lettura erano affollati di persone che si disputavano il foglio francese che la pubblicava, e tutti tornavano con una certa soddisfazione vedendo che una sì severa lezione fosse data al granduca ed ai suoi ministri.

Il singolare di questo fatto si è che il duca di Casigliano ebbe contezza di questa nota dal giornale dei *Débats* prima di averne avuta la comunicazione officiale. E se devo prestar fede alle voci che sono corse su questo proposito, il ministro degli affari esteri non avrebbe esitato nel primo momento a dichiararla una invenzione. Se non che più tardi una visita officiale del signor Bulwer, venuto dai bagni di Lucca, ove al presente dimora per ragioni di sua salute, lo avrebbe fatto certo che quella nota era vera. Vero o no che sia questo incidente, certo si è, che la comparsa di quella nota fu come un fulmine caduto a cielo sereno in mezzo alla corte granducale; ed a Palazzo Pitti e in Palazzo Vecchio vi fu confusione e spavento.

Si sarebbe voluto che Vienna fosse a pochi miglia di distanza per poter averne l'oracolo a viva voce; fu spedita la trista nuova per telegrafo e domandato consiglio. Non so se la risposta dell'oracolo sia ancora giunta; ma se mai fosse giunta, questa volta non è stata di gran giovamento, come vedrete più sotto. Il granduca ed i ministri riavutisi dallo stordimento pensarono a mascherare la verità, e non potendo negare nè i termini nè l'esistenza della nota inglese cercarono di persuadere il pubblico che non avea l'importanza generalmente attribuitale. Perciò i portavoce governativi andarono per tutta Firenze dicendo a chi volea e a chi non voleva saperlo, che quella nota non era che uno stratagemma del ministero inglese per dar polvere negli occhi alle Camere ed agli elettori, ed assicurarsi così una maggioranza nelle prossime elezioni che devono aver luogo nella Inghilterra: essere bensì segretamente d'accordo col governo toscano, e la quistione tra essi pendente doversi tenere per risoluta, ed esserla difatti.

Non so quale effetto queste voci produrranno su Malmesbury, sugli onorevoli membri della Camera dei comuni, sui nobili lordi e su tutti gli elettori inglesi, qualora giungano ad essere conosciute da essi; qui è certo che non hanno trovato credenza, quantunque il duca di Casigliano mostrandosi tranquillo e sicuro del fatto suo abbia colla sua abituale leggerezza chiamata questa quistione *un affare elastico*.

Pare per altro che egli siasi ingannato, per[illegible] se sono vere le voci che corrono, ieri il [illegible]

Bulwer, dopo aver letta la risposta che il governo granducale dava alla nota inglese, l'avrebbe respinta dichiarando non poter accettare un documento che non soddisfacesse pienamente alle giuste esigenze del suo governo. La risposta, per quanto si crede, era concepita in termini vaghi, e fatta nello scopo d'acquistar tempo, forse aspettando i consigli di Vienna ed anche la ricevuta d'una risposta più categorica. Certo è che se l'Inghilterra persiste nel volere una soddisfazione, non sarà certo l'Austria che leverà il granduca dall'impiccio in cui l'ha posto la brutalità d'un imperiale luogotenente; e l'erario toscano dovrà sborsare qualche migliaio di scudi, che dovranno aggiungersi alla somma dei benefizi procuratici dalle truppe ausiliarie.

Il proverbio dice che una disgrazia non arriva mai sola, e dice bene. Così la nota inglese non è la sola che sia giunta al governo granducale, ma si parla ancora d'una nota venutagli da Parigi, e che conterrebbe gravi e severi reclami per la condotta del granduca e dei suoi ministri inverso il signor Murat.

L'accennata nota sarebbe cagionata da ciò che il granduca avrebbe sempre negato al sig. Murat, incaricato interino del governo del presidente, la sua intenzione di abolire in Toscana lo Statuto fondamentale, e questa negazione sarebbe stata ripetuta dall'augusta persona nel giorno stesso in cui è datato il decreto che lo abolisce. Il fatto quale viene narrato è tale, che amo di crederlo esagerato, ma è generalmente ritenuto per vero.

In mezzo a tanti dolori interni il *Corriere dell'Arno* sfoga la sua bile attaccando il Piemonte ed il suo governo, e presentando le famose leggi Siccardi quasi come un scisma, si abbandona a rimproveri ed a consigli. Vi faccio notare che quelle parole sono scritte da un sedicente emigrato napolitano già direttore dell'*Arlecchino*, e che ora si è posto al servizio del ministro dell'interno, da cui ritira una pensione di 25 francesconi al mese.

Credo bene chiudere la lettera avvertendo i vostri lettori ad andar cauti nel prestar fede alle corrispondenze che sotto la data di Livorno compariscono talvolta nell'*Indépendance Belge*. Avrete potuto notare come l'ultima fosse un ammasso di menzogne: diceva che la quistione coll'Inghilterra era definitivamente accomodata, e di questa asserzione voi vedete la verità; aggiungeva poi che il marchese Bartolommei era stato condannato, perchè in sua casa la polizia avea trovato un torchio da stampa con tutto il necessario per stampare fogli clandestini; il decreto di condanna che vi ho mandato, e della cui verità ed esattezza posso garantire, è la miglior risposta che possa darsi a questa iniqua calunnia. Il palazzo Bartolommei non fu perquisito; fu solo perquisita la villa delle Case, e la polizia non s'impadronì che d'una lettera scritta fino dal 1848 e che fra le altre cose parlava della guerra dell'indipendenza, con sensi generosi ed italiani. Perchè poi ognuno sappia qual conto debba farsi di quelle corrispondenze, vi dirò che comincia dall'esser falsa la data, perocchè non in Livorno ma in Firenze sono scritte e di qui inviate al giornale belga.

Affare del Murray. Si scrive in proposito da Roma all'*Express* del 17 giugno:

» Murray è sempre in prigione ad Ancona; sua moglie è partita da Roma alcuni giorni sono coi suoi figli per la sua città nativa di Loreto, ove sarà ad alcune miglia di distanza dal suo marito; essa ha ricevuto dei sussidii dal console inglese e dalla buona volontà di alcune persone. I residenti inglesi si sono mostrati pieni di premura durante l'inverno per soccorrere pecuniariamente le donne che soffrono da quest'affare deplorabile. La signora Murray, madre, aspetta sempre a Roma perchè si decida intorno alla sorte di suo figlio.

» Il generale Lindsay che ha preso a cuore questo affare, e che ha già avuto alcune conferenze in proposito col cardinale Antonelli, è ritornato a Roma.

» Le rimostranze del sig. Moore, console d'Inghilterra ad Ancona, non hanno potuto ancora ottenere un cambiamento del luogo di detenzione del sig. Murray; egli è sempre nella stessa prigione insalubre; i direttori della prigione, per iscusarsi, pretendono che le prigioni rigurgitano talmente di arrestati che non è possibile di collocarli in modo conveniente. Frattanto si sono fatte alcune riparazioni al carcere per renderlo più abitabile sino all'arrivo del commissario pontificio, monsignor Amici; allora il console s'indirizzerà al medesimo direttamente.

» Il sig. Moore non ha ancora potuto vedere il sig. Murray senza l'intervento del direttore di polizia, non essendo ancora giunto alcun ordine di Roma per un altro provvedimento. »

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 18 *giugno*. Si legge nel *Morning Herald* in difesa del proclama col quale furono vietate le processioni cattoliche:

» Se si considerano le disposizioni dell'atto di emancipazione, l'attitudine del clero cattolico romano tanto al di fuori come all'interno, gli atti dell'anno scorso, e mille altre circostanze, non si comprende come un ministero whig, tory e radicale disposto a mantenere la legge e la costituzione, abbia potuto fare altrimenti che pubblicare questo proclama. »

I giornali cattolici dell'Irlanda attaccano con molta violenza il proclama e lo dichiarano una furberia elettorale, un miserabile espediente di cui nessuno avrebbe creduto capace il valente conte di Derby.

-- Si legge nel *Daily News*:

» L'accumulazione senza esempio di oro nella banca d'Inghilterra procede sempre con maggiore rapidità. Il rendiconto da pubblicarsi il prossimo sabbato, che comprende la settimana terminata col 12, dimostra un aumento sulla settimana antecedente di 346,000 lire sterline, e tutto l'ammontare del tesoro metallico è di 21,184,000 lire sterline. Possiamo annunciare che da quel sabbato vi fu un ulteriore aumento di 350,000 lire. Avuto riguardo ai numerosi arrivi di denaro effettivo durante l'ultima settimana, che non hanno ancora trovato la via nei depositi della banca, questo straordinario incremento desta molto interesse. È difficile il determinare sin d'ora sino a che punto possa andare il cumulo dei metalli nobili nella banca. »

AUSTRIA

La *Gazzetta Universale Tedesca* del 16 giugno contiene la seguente copia di un'istruzione del ministro degli affari esteri austriaco, conte Buol Schauenstein all'inviato austriaco alla corte di Berlino, barone di Prokesch von Osten:

» Il conte d'Arnim mi ha comunicato in un dispaccio una nota, 19 maggio, del suo governo, che doveva essere la risposta all'apertura che V. E. ha fatto al gabinetto di Berlino in seguito alle istruzioni del 7 maggio. Vi comunico questi due documenti.

» Abbiamo letto con pena questa comunicazione del governo prussiano alla di cui partenza il sig. Manteuffel aveva già nelle mani l'istruzione che io aveva diretta a V. E. il 14 maggio. Vediamo da quella nota che nonostante gli sforzi tentati per produrre un riavvicinamento delle due corti, e la necessità urgente di un accordo, non si è ottenuto alcun felice risultato.

» Il gabinetto di Berlino considera come una assoluta necessità di non abbandonare il punto di vista che ha adottato, e che è l'unica causa che ha reso vani tutti i nostri sforzi. Questo punto di vista consiste in ciò, che la Prussia non può intavolare le negoziazioni coll'Austria prima che abbia avuto luogo la riorganizzazione e l'ulteriore sviluppo dello Zollverein.

» D'accordo nel principio intorno a una fusione degli interessi materiali dell'Austria col resto della Germania la divergenza d'opinione fra i due gabinetti non risiede che nella diversità delle viste sulla fissazione dell'epoca in cui le negoziazioni dovrebbero cominciare relativamente all'unione. Crediamo aver dimostrato che questa unione fra le due grandi potenze della Germania sarebbe impossibile se lo Zollverein trattasse della pretesa formazione, e giungesse ad una conclusione senza aver preso in considerazione le proposizioni dell'Austria e senza offrirgli nemmeno l'occasione di partecipare alle deliberazioni.

» Il gabinetto di Berlino non ha voluto accedere alle nostre convinzioni che sono pur quelle di diversi membri dello Zollverein, e siccome la Russia non vuole neppure prestarsi a tentare questa via raccomandata da tante ragioni, e che noi non abbiamo nulla ad aggiungere di nuovo; la continuazione dello scambio di note su quest'argomento sarebbe ormai senza scopo, e noi lasceremo alla esperienza la cura di decidere quale delle due vie, quella proposta dall'Austria e difesa con tanto ardore o quella della Prussia nella quale si persiste nonostante tutte le rappresentanze, sia conforme alla natura delle cose e comandata dalla necessità e possa solo condurre alla meta. »

La *Corrispondenza austriaca* del 18 contiene il seguente articolo semiufficiale sulla missione del sig. Bismark Schönhausen, dal quale risulta ad evidenza che la missione stessa non aveva altro scopo che di mascherare sotto le apparenze di cortesia diplomatica la rottura assoluta fra le due potenze sull'argomento dei trattati commerciali e doganali:

» Non è facile trovare un argomento nel mondo diplomatico, che abbia dato ai fogli tanta materia di commentari, quanto la missione del sig. Bismark Schönhausen a Vienna.

» Mentre da un lato si affermava con grande sicurezza che il sig. Bismark era apportatore di proposte d'accomodamento sulla questione politico-commerciale, e che una conclusione era imminente, si rappresentò dall'altra parte la missione come un tentativo del gabinetto di Berlino per ingannare l'opinione pubblica sulle sue vere intenzioni, per insinuare agli Stati medii qualche timore per uno scioglimento separato di questo affare.

» Crediamo che gli organi dei due partiti si sono ingannati nel loro zelo.

» Ai primi possiamo ripetere l'assicurazione che il sig. Bismark non è venuto a Vienna apportatore di proposte di accomodamento del governo prussiano; che anzi nell'attuale stato della questione doganale non havvi alcun argomento di trattative fra le due potenze, e che tali trattative non avrebbero luogo che coll'intervento degli altri Stati collegati.

» A fronte degli ultimi ci accontentiamo di osservare che la tendenza del governo prussiano di conservare le amichevoli relazioni federali col gabinetto imperiale, non ostante la profonda scissura nella questione commerciale e doganale, incontra una eguale intenzione per parte dell'Austria. Siamo convinti che la missione del sig. Bismark sarà presa in questo senso. »

L'articolo termina con alcune lagnanze sulle invettive della stampa prussiana contro l'Austria, e pretende che la stampa austriaca è piena di moderazione e di riguardi contro i suoi avversarii.

GERMANIA

L'imperatrice di Russia lascierà Schlangenbad ai 28 giugno, si tratterrà fino all'11 di luglio a Potsdam e partirà quindi per mare alla volta di Pietroburgo, dove ai 13 dello stesso mese si festeggierà il giorno della sua nascita.

— Stando alla *Gazzetta di Prussia* il danno derivato alla proprietà federale nella fortezza di Rastadt dagli avvenimenti del 1849 ammonta a 97,000 fior. L'indennizzo non sarà posto a carico del governo badese, e l'assemblea della dieta ha deciso che quella somma sarà fornita da mezzi federali.

— La camera tutta d'argento che l'imperatore di Russia, al dire di alcuni giornali, avrebbe fatto costruire pel principe Carlo, è una baia. La *N. G. prussiana* dice che l'imperatore ha bensì fatto presente alla principessa di un braccialetto di diamanti.

Monaco (Baviera), 16 *giugno*. Il partito clericale continua nelle sue invettive e basse contumelie contro l'intendente dei teatri sig. Dingelstedt, poeta tedesco di rinomanza.

Il re diede loro una risposta, della quale quei fogli saranno poco edificati. Si assicura che egli abbia nominato il sig. Dingelstedt intendente generale dei teatri, e le ha pure sottoposto in questa qualità la musica di corte alla quale appartengono molti nemici del medesimo.

RUSSIA

L'imperatore è partito da Varsavia il giorno 12 per ritornare a Pietroborgo.

Si legge nel *Lloyd*:

» Sul soggiorno degli ospiti austriaci a Varsavia, odesi che furono trattati da S. M. l'imperatore delle Russie con la maggiore distinzione. Il 5 giugno ebbe luogo la terza grande rivista al campo di Prowsk.

» I generali austriaci, con alla testa il tenente maresciallo conte Clam Gallas, erano immediatamente vicini all'imperatore. Dopo lo sfilare delle truppe, la cavalleria transcaucasea fece gli esercizii militari, a lei proprii, che offersero agli stranieri uno spettacolo nuovo ed ignoto. S. M. parlò in quest'occasione ripetutamente agli officiali austriaci nel modo più degnevole. Ad onore degli ospiti, si diede, nel teatro di Varsavia, il gran ballo.

» Gli officiali austriaci ebbero ripetutamente l'onore di sedere alla tavola imperiale. »

Kolisch, 9 *giugno*. I giornali hanno annunciato qualche tempo fa che nel corso del mese d'agosto dell'anno corrente sarebbe stata celebrata la festa millenaria della fondazione dell'impero russo e si diedero già i dettagli sugli inviti diramati e sulla concentrazione di truppe per quell'occasione. Tuttavia si è dimenticato che lo storico Karamsin ha collocato, secondo Nestore, quell'avvenimento nell'anno 862. Così nonostante le indicazioni del governo russo, sarà necessario di attendere ancora dieci anni per la celebrazione di questa festa.

SPAGNA

Madrid, 14 *giugno*. La Gazzetta pubblica tre ordinanze, una delle quali annulla la nomina del generale Vigodete al ministero della marina, poichè la salute del generale non gli permette d'incaricarsi di questo ministero. La seconda nomina al ministero della marina il generale Gioachino di Ezpelete ministro della guerra, e la terza nomina a ministro della guerra il generale Lara, capitano generale d'Aragona.

È stato accordato un titolo di Castiglia colla qualità di marchese di Pezuela al generale dello stesso nome fratello del marchese di Viluma. Si crede che questo favore non sia che il preludio del suo ingresso al ministero, e che il sig. Bravo Murillo sarà ben contento nelle circostanze attuali di avere nel suo gabinetto un uomo così attivo ed energico.

Nell'Aragona ventiquattro uomini armati tentarono nel mattino del 12 un'insurrezione nelle vicinanze di Calatayud, provincia di Saragossa. Questa banda condotta da un certo Calvo gridava: » Abbasso il ministero! vogliamo la diminuzione delle imposte. » L'autorità locale ha fatto marciare contro questi faziosi un distaccamento di truppe che li ha dispersi. Otto fra i medesimi furono fatti prigionieri compreso il capo. Si crede che siano già stati fucilati. Questa banda si componeva di carlisti e repubblicani esaltati.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 19 *giugno*. Il granduca con risoluzione del decorso giorno ha ordinata la formale ammissione del conte Francesco Teccio di Bajo all'esercizio, dentro i limiti e sotto le condizioni volute dai vigenti regolamenti, dell'ufficio testè affidatogli dal proprio governo di viceconsole e cancelliere presso il consolato generale di Sardegna in Livorno.

STATI ROMANI

Roma, 17 *giugno*. L'artiglieria del Castello S. Angelo annunzia sta mattina l'anniversario della *creazione* di Papa Pio nono. In tale ricorrenza furono fatte le solite feste.

Il papa ha dato una medaglia d'oro al litografo bolognese Mazzetti per la copia di una Madonna di Giulio Reni eseguita in litocromia (litografia a colori).

Il 14 è partito per Londra il sig. Freebon, agente consolare dell'Inghilterra.

A Roma, la lettura dei giornali esteri essendo costosissima, perchè nella lodevole intenzione di mantenere le popolazioni nell'ignoranza, i fogli sono tassati come lettere, tanto che un numero del *Times* costa da 6 ad 8 lire, e d'altra parte non potendo il governo assoggettare alla tassa delle lettere i giornali indirizzati agli ufficiali francesi, ha pensato di aprire un gabinetto di lettura per quegli ufficiali, ove i giornali sono custoditi, e si è sicuri che non passano nel pubblico.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Gaspare Benso

Tornata del 23 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata antecedente e si procede all'appello nominale.

Fattasi la Camera in numero, approvasi il verbale.

La Camera approva quindi le conclusioni della commissione circa la petizione della società dei carabinieri italiani, che sono pel rinvio al ministero, e furono già nella seduta di ieri trattate dal ministro dell'interno.

Interpellanza del canonico Angius.

Angius: Voleva muovere al ministero un'interpellanza sul fatto di appalti che non furono dati per pubblico concorso, e che non feci nella seduta di ieri, trattandosi dell'appalto dei teatri, per non interrompere il relatore.

Mantelli: L'ordine del giorno!

Angius: Cos'è quest'ordine del giorno?

Mantelli: Per la tornata d'oggi non c'è all'ordine del giorno nessuna interpellanza, ma il progetto per l'imposta prediale di Sardegna.

Il presidente: Bisogna almeno lasciare che il sig. Angius si spieghi.

Angius: Non parli il sig. Mantelli, senza prima conoscere le cose. Gli stampatori della capitale sporsero già alla Camera una petizione, con cui domandavano che la stampa degli atti del governo fosse allogata per pubblico concorso. Il ministero, benchè allora rispondesse favorevolmente, non ha poi fatta ragione a questa petizione con danno dell'erario ed appicco a sospetti. Le amministrazioni pubbliche hanno adoperato per trattative private (*basta! basta!*). Domanderei spiegazioni al ministero.

Pernati, ministro dell'interno: I ministri sono assenti.

Angius: Siccome sono solidari, così può rispondere il ministro dell'interno.

Pernati: In regola generale sta bene che si ricorra a pubblici incanti; ho però già detto che vi ponno essere delle eccezioni.

Voci: L'ordine del giorno!

Discussione sul progetto di legge per lo stabilimento della contribuzione prediale in Sardegna.

Il presidente dà lettura del progetto, il quale è del seguente tenore:

» Art. 1. La contribuzione prediale dell'isola di Sardegna, di cui agli art. 5 e 6 della legge del 15 aprile 1851, è provvisoriamente fissata nella proporzione del *decimo* del reddito netto dei terreni ed altri beni immobili, che risulterà dal catastro provvisorio ordinato dall'articolo 9 della legge medesima.

» Art. 2. I centesimi addizionali fissi, di cui

all' art. 6 della legge anzidetta, sono per ora fissati, tanto per i beni rurali, quanto per i fabbricati, nel numero di venticinque per lira di contribuzione principale; uno e mezzo di tali centesimi si cederà alle rispettive provincie e divisioni amministrative in cui viene imposto; ed un altro mezzo centesimo resterà a disposizione del governo per accordare risarcimento o buonificazioni d'imposte ai contribuenti le cui proprietà fossero gravemente danneggiate da incendi, grandini, inondazioni, ed altri infortuni atmosferici. I rimanenti ventitrè centesimi sono destinati alle spese generali dello Stato.

» I fabbricati dell' isola saranno però soggetti al pagamento di quei centesimi addizionali solo quando vengano estesi ai fabbricati di terraferma.

» Art. 3. La contribuzione prediale coi relativi centesimi addizionali sarà direttamente applicata ai singoli possedimenti ed a ciascuno possessore sulla base del reddito censuario imponibile a misura che il cadastro di ogni comune risulterà rispettivamente compilato.

» Art. 4. Pei comuni in cui le operazioni del censimento non fossero ultimate le quote della contribuzione prediale potranno essere imposte sui risultamenti dell' estimo provvisorio determinato dall' ufficio del censimento, salve le rettificazioni ed i compensamenti dipendenti dalla risoluzione dei richiami, di cui l' art. 11 della legge prementovata.

» Art. 5. Le proprietà rurali produttive del demanio contribuiranno, come quelle dei privati, al pagamento delle imposte divisionali, provinciali e comunali in ragione del reddito netto risultante dai nuovi cadastri e nella stessa proporzione degli altri stabili del territorio in cui sono situate.

» Art. 6. La quota di canone, livello o censo che i proprietari utili dei beni sono autorizzati a ritenere come rappresentativo dell' imposta prediale afferente al direttario, giusta il disposto dall' articolo 8 della legge anzidetta, fissata nella proporzione che il canone, livello o censo tiene col reddito dei beni risultante dal cadastro provvisorio, in guisa che il proprietario utile ed il direttario sopportino tale imposta nella misura in cui rispettivamente partecipano al reddito del fondo.

» La ritenzione di parte del canone al titolo anzidetto non è applicabile ai beni di dominio diretto del demanio pubblico conceduti in enfiteusi in dipendenza del disposto dal regolamento 26 febbraio 1839. »

Garibaldi legge un discorso contrario al progetto. Dice che esso non è proporzionato nè al contingente di terraferma nè alle risorse dell'isola; che i proprietari, oltre al pagar l' imposta, saranno pur sempre gravati dei pascoli; che d'altronde non si deve costringere troppo la pastorizia per non gettarla a terra; che infine l'isola paga già ben più di 400,000 lire alle compagnie baracellari, che vi fanno la polizia. Accenna poi alla mancanza d'industria e di commercio ed all'assoluto difetto di strade nell'isola.

Angius combatte esso pure il progetto, massime sotto il rapporto della poca esattezza dei dati statistici circa i terreni coltivati; e dice che egli propose già al ministro un modo di cadastrazione, che si sarebbe potuto effettuare in 7 mesi, mentre il progetto presentato dal ministero non si effettuerà forse in 7 anni.

Incidente sull'ordine del giorno.

Brofferio: La commissione per la legge sul matrimonio ha già adempiuto al dover suo e presentata la relazione, la quale potrà essere distribuita stassera. Siccome la Camera sta per essere prorogata, ed alla fine del mese non sarà forse più in numero, così faccio istanza che la legge sul matrimonio venga messa all'ordine del giorno subito dopo quella che si sta discutendo.

Il presidente: Ora è già all'ordine del giorno la legge relativa a modificazioni degli Statuti della Banca nazionale. Quella sul matrimonio potrà esservi messa dopo.

Brofferio: Se devo argomentare da ciò che ebbe luogo nella sessione scorsa sarà lunga la discussione sulla legge per la Banca. Questa d'altronde, benchè importante, non è però così desiderata come quella sul matrimonio.

Cavour Camillo: Se la legge sulla Banca diede l'anno scorso occasione a lunga discussione, ciò fu pel corso legale che avevano i biglietti. Questa questione è ora tolta. Le disposizioni nuove, che si vogliono introdurre, sono tutte favorevoli al pubblico od al governo, nè incontreranno opposizione. Essa sarà dunque votata dopo breve dibattimento. Trattasi d'altronde di cosa di molto rilievo, di raddoppiare cioè il capitale della Banca; ciò che può aver assai buona influenza sulle di lei azioni, ed essere utilissimo al pubblico, ora massimamente che si va svolgendo lo spirito d'intraprendenza, e che le grandi imprese hanno bisogno di essere sostenute da questa istituzione. Mentre, se si avesse a rimandare, si potrebbe dar luogo ad oscillazioni ed a giuochi di borsa.

D'altra parte la legge sul matrimonio è gravissimo argomento, che si deve pur esaminare, e che non si può discutere a passo di carica.

Farina P.: L'anno scorso m'opposi alla legge sulla Banca appunto pel corso obbligatorio dei biglietti. Quel corso è tolto ora ed io appoggierò l' attuale progetto.

Brofferio: Per quanta sia l' importanza della legge sulla Banca, è sempre maggiore quella d'una legge che consacra le condizioni di famiglia e dello stato civile, e compie una delle più sospirate riforme. Se perderemo tempo, si perderà la legge. E mi maraviglio che domandi campo a poterla esaminare il sig. Cavour, che l'avrà già potuto ponderare a suo agio.

Cavour C.: L'onorevole Brofferio va errato. Il progetto fu adottato dal consiglio dei ministri quando io era già uscito dal ministero e n' ebbi cognizione per la comunicazione che ne fece il ministro Boncompagni. Così, essendo io della materia assai meno saputo del dep. Brofferio, ho più di lui bisogno di studiarla *(ilarità)*.

Sineo: Il progetto fu discusso negli uffizi; la Commissione non vi recò variazione: sicchè ogni deputato deve aver formato su di esso le sue idee. Del resto se la legge della Banca è desiderata, è questa una maggior ragione di discuterla dopo quella del matrimonio, perchè servirà come di ritegno per quei deputati che avessero voglia d'andarsene.

Pernati: Io credo al contrario che, discussa la legge sul matrimonio, verrà a cessare l' interesse più vivo, e la Camera si troverà difficilmente in numero per discutere le altre leggi; sicchè invertirei l' argomento e l' ordine del deputato Sineo, e proporrei anzi che, prima della legge sul matrimonio, si discutesse anche quella assai importante per lo scioglimento delle divisioni amministrative.

La proposta *Brofferio* è posta ai voti e rigettata.

Josti appoggia la proposta del ministro dell' interno.

*Aspron*i: Prima bisogna presentare la legge sull' organizzazione comunale, senza la quale non potrà aversi la provinciale.

Josti: Il ministero aveva già presentata l'anno scorso la legge sui comuni. Del resto la circoscrizione territoriale ha nulla che fare colle libertà da accordarsi ai comuni.

Depretis: Dopo la legge attuale e quella sulla banca, che sono le due all'ordine del giorno, il progetto più importante è quello sul matrimonio. Quello sulle divisioni amministrative del resto non è ancora stampato.

La proposta che la legge sul matrimonio sia posta all' ordine del giorno subito dopo quella della Banca è approvata.

Pernati: Vorrei che la Camera si trovasse poi in numero anche per discutere la legge per la soppressione delle divisioni.

Seguito della discussione sul progetto di legge.

Cibrario, ministro di finanze: Farò osservare al dep. Angius che se i lavori del cadastro di Sardegna non sono ancora ultimati ciò dipendette e dalle opposizioni che s' incontrarono in una provincia e dalla difficoltà del terreno e dalla mal' aria che fa in certe stagioni interrompere le opere. Però non andrò tanto in lungo come volle supporre il dep. Angius.

Il sistema d' imposte che ebbe finora vigore in Sardegna è affatto ingiusto. La legge del 1851 aboliva varie sorta di contribuzioni, e portava che nel 53 si sarebbe posta una sola contribuzione prediale in proporzione del reddito netto. Siccome i lavori di censimento non sono ultimati, così il ministero dovette presentare una legge provvisoria e stabilire un' imposta di quotità, in quella misura che è adoperata anche nelle altre provincie dello Stato.

La Sardegna, si dice, spende per la sua polizia. Ma io osserverò che anche i comuni di terraferma sopportano tale spesa. E se la Sardegna volle godere di un sistema di tutela e di assicurazioni è ben giusto che ne porti anche gli oneri.

La Camera passa alla discussione dell' art. 1.

Sulis dice che, mentre dalla relazione del deputato Revel sul cadastro risulta che la media della contribuzione prediale della terraferma è di 10 p. o|o, in Sardegna la si vuol porre di 12 1|2, stante i centesimi addizionali di cui nell'articolo 2: che ciò è una manifesta ingiustizia, giacchè la Sardegna difetta di strade, di migliorie d'arte e di coltura e di commercio; che la Sardegna non è in migliori condizioni della Savoia, di Nizza e del Genovesato, provincie che non pagano più del 6 p. o|o; che da questa tassa dipende la vita o la morte dell' agricoltura della Sardegna.

Propone quindi per emendamento che l' imposta per l' isola venga ridotta al 6 p. o|o del reddito netto.

Revel dice che se la commissione respinse il progetto d'aumento del quarto, ciò fece non perchè ritenesse grave l' imposta del decimo, ma perchè, essendo quest' imposta assai male ripartita, si sarebbe venuto ad accrescere un'ingiustizia.

Angius dice di essere contrario ad ogni eccezione e ad ogni privilegio, e non poter quindi accettare la proposta del dep. Sulis.

G. Cavour: Se vi fossero documenti da cui risultasse sicura la media delle provincie di terraferma, la questione sarebbe bell' e risolta, giacchè la Sardegna dovrebbe pagare lo stesso. Ma Nizza, la Savoia e la Liguria pagano forse meno del 6 p. o|o; mentre la Lomellina paga quasi il 20. Ora sta a vedersi se la Sardegna, la quale manca d' industria, di numerario e di commercio, debba essere pareggiata alla prima od alla seconda. A me pare che debba a Nizza ed alla Savoia, anche perchè ha già il peso delle compagnie baracellari, e dovrà anche in parte sostenere le spese del culto, soppresse che siano le decime.

Sulis: Anch'io amo parità di trattamento, e, per questo appunto, ho proposto che la Sardegna fosse ragguagliata alla Savoia, Nizza e la Liguria.

Cibrario: Non posso accettare l'emendamento *Sulis*. Quanto alla fertilità pei cereali la Sardegna non può essere assolutamente messa a paragone colla Savoia o la Liguria. In terraferma d'altronde l' imposta prediale varia dal 5 p. o|o fino al 20 p. o|o. Tutti lamentano questa disuguaglianza. Ed ora vorremo accrescerla? Se, d'altronde, in Sardegna difetta il numerario, ciò vuol dire che i prodotti vi saranno stimati meno e saranno meno colpiti.

Santa Rosa, relatore: Quanto ai fabbricati non ci può esser questione, giacchè è la legge stessa che pone la misura dell' eguaglianza. Quanto ai beni rurali, applicando all'isola la media dell' imposta di terraferma, e si viene a dotarla d'una migliore ripartizione, e le si fa anche beneficio concedendole questa media per 30 anni, mentre in tal tempo ponno crescere d' assai le sue risorse.

Sulis: Nel decimo per la terraferma sono compresi anche i centesimi addizionali; mentre con questi si vorrebbe alla Sardegna imporre il 12 e 1|2.

La proposta *Sulis* è respinta.

Sulis: Faccio quest'altra proposizione:

» Art. 1. La contribuzione prediale dell' isola di Sardegna, di cui agli art. 56 della legge 25 aprile 1851, compresi anche i centesimi addizionali, di cui all' art. 2 di questa legge, è provvisoriamente fissata ecc. »

Cibrario e *Santa Rosa* non accettano.

È rigettata anche dalla Camera.

*Aspron*i propone per le ragioni già dette, di non mettere l' isola in condizione peggiore alla terraferma, che il decimo sia ridotto all'8 p. o|o.

Sappa: Nella legge sui fabbricati è stabilito che la rendita sia ragguagliata al decimo. Questo è un dato preciso, sicuro, legale, di cui possiamo servirci per stabilire la base dell' imposta prediale in Sardegna. Se non che pei fabbricati non v' hanno ancora centesimi addizionali. Sarà dunque il caso di modificare l'art. 2.

L'emendamento *Aspron*i è rigettato.

Approvasi l'art 1 e si passa a discutere il 2.

Santa Rosa: La commissione osservò che 23 centesimi sono una vera sovrimposta, che non può trovar luogo in questo progetto. Fu bensì d'avviso che si ammettessero i 4 centesimi destinati ad accordare sussidi pei casi di incendio, tempesta, inondazione.

Sappa: Convengo colla commissione che si debbano conservare i due centesimi; mentre per gli altri non si ha base sufficiente. Formulerei perciò così l'articolo:

» Art. 2. I centesimi addizionali, di cui all' art. 6 della legge anzidetta, sono per ora fissati a due. Di questi uno e mezzo ecc. . . . . » sopprimendosi poi l' ultimo alinea dell' articolo.

Approvasi l' articolo così emendato, come gli altri del progetto, senza discussione.

Procedesi quindi alla votazione per scrutinio segreto, la quale riesce nulla per mancanza di due a formare il numero legale de' votanti.

Alle ore 5 1|2 la seduta è levata.

Ordine del giorno per domani.

Modificazioni agli statuti della banca nazionale.

Progetto di legge pel contratto civile di matrimonio.

Relazione della Commissione della Camera dei Deputati sul Contratto civile di Matrimonio.

Signori,

La vostra commissione ha voluto soddisfare, per quanto in lei stava, alla giusta impazienza della Camera e della Nazione col porre la massima sollecitudine nel presentarvi il suo parere sopra il progetto di legge che concerne gli effetti civili del matrimonio. La commissione non disconobbe che l' argomento intorno al quale questo progetto si raggira potrebbe essere sottoposto con sommo vantaggio a lunghe e serie meditazioni. Ma essa ha creduto che nelle speciali circostanze in cui versiamo si dovesse rinunziare ad ottenere il meglio per afferrare quel bene che ci è offerto dopo un lungo ed inesplicabile indugio.

La brevità del tempo non tolse che il progetto fosse profondamente esaminato e discusso negli uffizi in ogni sua parte. Tutti furono concordi nel desiderio di rendere la legge più esplicita circa la separazione tra il vincolo civile ed il vincolo religioso del matrimonio. Tutti del pari riconobbero che essa dovrebbe provvedere a molti casi che furono ommessi, e che converrebbe di eliminare dal progetto alcune disposizioni, le quali si ravvisarono dalla maggioranza essere poco coerenti al concetto fondamentale della legge. Ma alla speranza di ottenere questi miglioramenti prevalse il pensiero della necessità di far pago, senza ulteriore dilazione, un voto della nazione tenuto troppo lungamente in sospeso, e di compiere ad un impegno solennemente preso dai tre poteri dello Stato.

Non ho bisogno di dichiararvi come nell' aspirare ad una più compiuta separazione tra il vincolo civile ed il vincolo religioso, i vostri uffizi fossero lontani dal volere in qualsiasi guisa *menomare l'autorità morale della religione* (1). La Camera intera concorre in questo punto nel sentimento espresso dal Ministero, persuasa che mal si provvederebbe all'avvenire delle società umane se si credesse di poter stabilire la loro felicità sulla sola base degli interessi materiali. Ma la commissione crede precisamente che la religione sia per acquistare autorità tanto maggiore quanto la sua azione sarà più precisamente distinta da quella delle leggi civili. Rappresentanti di una nazione essenzialmente cattolica, e nella quale i dissidenti si trovano in una quasi impercettibile minoranza, noi non potevamo dimenticare come il fondatore della religione dello Stato avesse altamente proclamato che il suo regno non era di questo mondo.

Non vogliamo farci giudici delle considerazioni per cui talvolta i reggitori dei popoli credettero conveniente di dare ai precetti della religione una diretta influenza sopra gli ordini civili, nè dei motivi che indussero talvolta il Sommo Gerarca della Chiesa ad accettare il concorso che venivagli più o meno prudentemente offerto. A questo solo noi dovevamo avvisare se nel tempo in cui viviamo potesse giovare di mantenere o d' introdurre qualsiasi confusione nell' esercizio dei due poteri civile ed ecclesiastico circa il contratto di matrimonio. La legge dello Stato aveva due anni fa deciso il contrario, ed a nessuno dei vostri uffizi è sembrato che potesse neppure eccitarsi il dubbio se convenisse di scostarci da quella solenne risoluzione. Lasciandosi in questo modo che la religione eserciti sopra gli spiriti e sopra i cuori la sua azione sceverata da ogni profana ingerenza, essa raggiungerà più agevolmente il sublime suo scopo.

Il rispetto dovuto al sentimento religioso si debbe specialmente manifestare col concedere ad ogni cittadino la massima libertà nell'esercizio del suo culto. Sarebbe sacrilega la legge che costringesse i cittadini a porsi in urto coi dettami della loro coscienza.

In questo punto la legge proposta dal ministero si può dire più conforme al principio della libertà individuale che non sia la legge francese, la quale fu per 10 anni in vigore nelle provincie di terraferma, e di cui abbiamo conseguentemente potuto esperimentare i vantaggi e i danni.

La legge francese vieta ai ministri del culto di dare ai matrimoni la benedizione religiosa prima che essi siano stati celebrati davanti l' ufficiale dello stato civile (2). Mentre gli uomini che hanno fede nella loro religione, sono costretti ad assoggettarsi a questa condizione, essi riposano nella fiducia che subito dopo l' atto civile le parti si porteranno a celebrare la funzione ecclesiastica; ma la legge non dà alcuna azione per ottenere questo intento, e quindi può accadere, ed è pur talvolta accaduto, che il coniuge ingannato intorno ai sentimenti religiosi dell' altro coniuge, si trovi astretto da una unione che la sua religione disapprova.

La libertà di coscienza è agli occhi della vostra commissione la più preziosa delle prerogative della libertà individuale. La libertà di coscienza consiste non solo nel fare ciò che crediamo lecito, ben più ancora nell' astenerci dal fare ciò che crediamo riprovevole. Sarebbe agli occhi di ognuno tirannico eccesso quello di costringere un buon cattolico di cibarsi di carne ne' giorni in cui la sua religione gliene vieta l' uso. Sarebbe uguale eccesso il costringere l'israelita a consumare cibi che non gli sono dalla sua legge concessi. Ben più tirannico sarebbe l' obbligare una pia ragazza a partecipare ad un atto a cui il suo pudore invincibilmente ripugna se non è santificato dalla religione.

La vostra commissione ha creduto per questi motivi di poter accettare la proposta del ministero, il quale vuole che l' atto religioso preceda.

---

(1) *Esposizione dei motivi presentata dal sig. guardasigilli nella tornata del 12 di questo mese.*

(2) *Cod. pen. art.* 199, 200. — *Concordato* 18 *germile anno X, art.* 54. — *Decreto* 1 *pratile anno X.*

Ma allorchè per dissentimento circa il culto, o per qualsiasi altra causa non si può procedere alla solennità dell'atto religioso, così volendo il mutuo consenso delle parti, s' interporranno forme meramente civili coll' intervento dell' autorità giudiziaria. In questa guisa se il vincolo indissolubile si contrarrà senza le forme religiose, ciò sarà sempre effetto della ferma volontà delle due parti, le quali, se non sono sufficientemente istrutte, avranno nella benevola interposizione di un ufficiale di magistratura il mezzo di conoscere tutta l'importanza e tutte le conseguenze dell' atto a cui esse si accosteranno.

Quest' intervento della magistratura negli atti di giurisdizione meramente volontaria non è nuovo nella nostra legislazione. Esso si richiede in altri atti che concernono lo stato delle persone, e potrà forse esperimentarsi con frutto nel più importante fra quegli atti, in quello che serve di fondamento allo stato dell'intiera famiglia.

Forse coll'ordinare che il matrimonio sarebbe sempre un atto giudiziale, come l'emancipazione, si sarebbe potuto provvedere con maggiore semplicità e supplire a parecchie disposizioni fra quelle che vi vengono proposte. Al savio discernimento del giudice si sarebbe potuto riservare la facoltà di sospendere il decreto sintantochè non gli apparisse celebrata quella funzione religiosa che gli risultasse essere volontà da uno degli sposi.

Ma alla maggiore semplicità il ministero ha anteposta la considerazione certamente non dispregevole che convenisse di allontanarsi il meno possibile dagli usi vigenti. Nel maggior numero dei casi si continuerà a praticare ciò che si è sempre usato. Le parti si presenteranno spontanee al ministro della loro religione, soddisfacendo all'impulso della loro coscienza. L'intangibile supremazia dell'autorità civile sarà guarentita colla registrazione che si farà poscia negli uffici del municipio. Quest' omaggio reso agli antichi costumi non produrrà nessun inconveniente, dappoichè si supplirà coll'intervento dell'autorità giudiziaria, tuttavolta che all'ecclesiastica non si possa preventivamente ricorrere.

Secondo il concetto della legge l' atto essenzialmente regolatore dello stato civile dei cittadini dipendentemente dal matrimonio consiste nella registrazione del contratto. Se la registrazione si è eseguita nella forma voluta dalla legge, essa non lascia luogo ad eccezione di nullità per difetto di forma (art. 24). Il matrimonio non può essere impugnato per altro motivo salvo per quelli specificamente espressi nella legge. Di questi motivi determinati da una legge civile i soli giudici civili possono conoscere. Restano così eliminati i giudizi ecclesiastici intorno alla validità dei matrimonii, triste sorgente di scandali e di perturbazione nelle famiglie.

È lecito ad ognuno di consultare i ministri del proprio culto, e prenderli per guida della privata condotta nell' esercizio di tutte le facoltà che la legge gli lascia. Intanto chi si accosta al vincolo del matrimonio e ne promuove la registrazione sà che da quel momento le sue obbligazioni dirimpetto allo Stato saranno rette dalla sola legge civile e sottoposte alla giurisdizione della magistratura.

Non è senz' inconveniente la condizione di colui che credendosi vincolato secondo le leggi del proprio culto non potesse ottenere la registrazione e quindi gli effetti civili del suo matrimonio. È da notarsi tuttavia che in quanto ai cattolici, lo sposo che dopo la benedizione religiosa non avesse speranza di conseguire la registrazione, troverebbe negli ordinamenti ecclesiastici il modo di ottenere la sua liberazione, purchè il matrimonio non fosse consumato (1), dipendendo da quest'atto soltanto, secondo la cattolica disciplina, la assoluta indissolubilità del connubio. Qualunque poi sia la religione professata dallo sposo, qualora egli abbia avuta la precauzione di far precedere la benedizione religiosa da una promessa di matrimonio nelle forme volute dall'art. 106 del codice civile, esso avrà sempre diritto ad una congrua indennità, se l'altro sposo rifiuta, senza giusto motivo, di concorrere a promuovere la registrazione del contratto.

In questo modo la legge che vi è proposta salva con bastante precisione il principio della secolarizzazione del matrimonio, tuttochè ammetta per gli usi vigenti alcuni riguardi che ai molti parvero soverchi.

Per maggior ossequio al principio testè rammentato si sarebbe bramato in parecchi dei vostri uffizi che la società civile nel sancire l'unione coniugale non avesse da informarsi del culto professato da ciascuno dei coniugi.

Nell'attuale disciplina della chiesa cattolica è vietato il connubio con persone non cattoliche; esso è dichiarato assolutamente nullo se viene a contrarsi con chi non abbia ricevuto il battesimo. Quest'ultimo divieto è così profondamente radicato nei nostri costumi, che il caso di cosiffatto connubio può considerarsi come molto improbabile. È questo verosimilmente il motivo per cui il ministero vi propone di trasfondere quel divieto nella legge civile. Per contro sembrava a parecchi uffizi che il principio della libertà di coscienza non dovesse soffrire limite sotto questo rapporto.

Consimile conclusione adottavasi in molti uffizi rispetto ai chierici che hanno ricevuti gli ordini maggiori, ed ai membri delle congregazioni religiose che sono vincolati da voti solenni di perpetuo celibato.

In quanto alle congregazioni religiose che ammettono il vincolo di voti perpetui, la maggior parte dei vostri uffizi inclinava nel desiderio che esse venissero intieramente soppresse, e che quindi si evitasse nella legge attuale di sancirne indirettamente l' esistenza.

Circa il clero cattolico, cui il celibato è imposto dalle leggi della Chiesa, la Camera riconosce che nella gravità dei suoi costumi e nell' esemplare suo contegno stanno riposti i semi i più salutari del nostro perfezionamento sociale. Ma molti uffizi credettero che quella gravità di costumi e quella condotta esemplare avrebbero tanto maggior prestigio, quanto più larga fosse la libertà civile di coloro che assumono una così nobile missione.

Discordante da questa perfetta libertà ravvisavasi in tutti gli uffizi il proposito di mantenere in vigore gli articoli 108 e 150 del codice civile; e tanto più inopportuno sembrava questo proposito in quanto che concede il ministero che si prescinda dal matrimonio religioso, ed il connubio si celebri in una forma meramente civile, tuttavolta che risulti non potersi per qualunque siasi causa celebrare il matrimonio nella forma religiosa contemplata nei detti articoli del codice civile. In questo modo, dicevasi negli uffizi, il progetto pone in luogo di eccezione ciò che debbe costituire il principio generale, e dà un triste carattere di pubblicità a quegli scandali appunto che si vorrebbero evitare. Non altrimenti bramiamo di attuare in tutta la sua ampiezza la libertà di coscienza, salvo con la ferma speranza che i nostri concittadini sapranno saviamente usarne. In questa nostra nazione che si distingue per senno e per bontà di costumi, noi ci lusinghiamo che accadrà ben di rado che alcuno voglia contrarre un vincolo di perfetta unione che non sia santificato dalle cerimonie del culto che esso professa. Ma se ciò per mala avventura accadesse, sarebbe ben più prudente il dissimularlo, chiudere gli occhi su questa disgraziata inclinazione, anzichè farne dichiarazione solenne per mezzo di un atto giudiziario.

Questi erano i soggetti dei principali emendamenti che erano stati formolati negli uffici.

Il matrimonio legalmente contratto è dichiarato indissolubile dalla legge presente. Essa si mostra in questo punto più rigorosa della legge ecclesiastica, la quale ammette in alcuni casi, quantunque rarissimi, la possibilità della dissoluzione del vincolo altrimenti che per la morte di uno dei coniugi. Tutti gli uffizi rispettarono il sentimento di somma convenienza che presiedette in questa parte al concetto di questa legge. Ad onta dei gravi motivi che possono militare per ammettere talvolta il divorzio, di cui ci danno esempi le nazioni le più colte d' Europa, la vostra commissione opina che l' assoluta indissolubilità sia più agevolmente conducevole ad assicurare quella benefica influenza che il matrimonio debbe esercitare sulla nostra condizione sociale.

Volentieri per contro ci saremmo accinti ad aggiungere al presentato progetto varie disposizioni la cui mancanza sarà rincrescevolmente notata.

Si è ommesso, a cagion d' esempio, di esprimere che un matrimonio regolarmente contratto forma un ostacolo insuperabile a chi volesse contrarne un nuovo fintanto che il primo non è disciolto.

Si è ommesso di determinare gli effetti di un matrimonio putativo, di quello cioè che si contrae senza che uno dei coniugi conosca i motivi insuperabili di nullità che poscia vengono svelati.

Ma a questi ed altri difetti di simile genere rilevati negli uffizii si potrà rimediare in breve tempo sia per cura del governo, sia per effetto della iniziativa parlamentare. In occasione delle nuove proposte cui darà spinta la legge attuale, qualora essa venga, come desidera la vostra commissione, assentita dai tre poteri, si potranno discutere con tutta la maturità di cui sono meritevoli le gravi questioni poc'anzi toccate. Ma sarebbe imprudente il volerle ora discutere e risolvere, rinunciando così per ora al sommo beneficio che la nazione aspetta dalla immediata attuazione della legge.

Il progetto attuale, ancorchè imperfetto, migliorerà sempre d'assai la nostra condizione; esso ci toglie da un' incertezza che è insoffribile per la nazione; esso richiama cadun potere all' esercizio delle proprie attribuzioni. Il differirne menomamente la sanzione sarebbe dare ai nemici delle nostre istituzioni un valido argomento per dirle impotenti a produrre il bene.

L'accordo dei tre poteri dello Stato, or son più di due anni; i frequenti eccitamenti avuti in quest' intervallo dai consigli provinciali e divisionali; le continue invocazioni fatte dalla stampa, che in questa parte fu organo fedele del voto delle popolazioni; i solenni impegni ripetutamente presi dal capo dello Stato, tutto ci vieta di ammettere qualsiasi causa di dilazione, la quale quand' anche fosse brevissima nella prima apparenza, ci esporrebbe tuttavia ad una indefinita sospensione, come facilmente vi persuaderete avvertendo alla biennale esperienza.

Questa è, o signori, la conclusione che fu adottata dalla maggioranza della commissione con 5 voti contro 2. Gli onorevoli dissenzienti avrebbero preferito che si fosse riformato il progetto in quelle parti che a loro sembravano potersi condurre a maggior perfezione. Temevano che col sancirsi da questa Camera una legge meno perfetta si potesse dare plausibile motivo all'altra parte del Parlamento di rifiutarne la sanzione. Anche supponendola sancita dai tre poteri, essi credevano pernicioso l' introdurre in una parte così importante del nostro diritto pubblico e del nostro diritto civile, cambiamenti che non potessero essere i più conformi al desiderio dei sapienti. Non basta la forza legislativa se essa è scompagnata da quella forza morale che sola rende le leggi durevoli ed efficaci nel sommo loro scopo di perfezionamento sociale.

Ad onta di queste considerazioni che sviluppavasi con somma maestria da quei due nostri colleghi, la maggioranza persistette nella sua risoluzione. I motivi di alta convenienza che proponiamo come prevalenti a questa Camera, ci lusinghiamo che saranno per essere ugualmente apprezzati dall'altra parte del Parlamento. I sapienti che bramerebbero nella legge maggior perfezione ricorderanno pure quel detto di Solone il quale dichiarava di aver data agli Ateniesi non già la migliore delle legislazioni, bensì quella che era più adattata alle circostanze dei suoi tempi. Alla mente di ognuno si affaccierà questo pensiero, che l'attuazione del progetto del ministero sarà per produrre un bene reale incontrastabile; che non ci toglie nulla di ciò che abbiamo; ci concede molto di ciò che ci manca. Lasciamo che il tempo ci dia il di più, fiduciosi in quella indefinita perfettibilità, che è propria degli individui come delle nazioni e dei governi che le reggono e dei parlamenti che le rappresentano.

Per questi motivi la commissione ha l'onore di proporvi l'approvazione del progetto di legge, quale è stato presentato dal signor ministro di grazia e giustizia. RICCARDO SINEO, *relatore*.

-- Con R. decreto del 18 corrente, il collegio elettorale di Rapallo è convocato pel 4 del prossimo luglio onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda volazione, essa avrà luogo nel giorno 6 dello stesso mese.

-- Si assicura che i consigli di reggenza della Banca abbiano deliberato di abbassare lo sconto al 3 0/0. Vuolsi che questa risoluzione sia stata presa nella considerazione che la circolazione dei biglietti è lenta in paragone del numerario giacente in cassa.

— Ci scrivono da Casale in data del 21 corrente, che il numero delle azioni raccolte per la strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale, ascende già a 5 mila di L. 500 ciascuna.

— Ieri (21) adunavasi, come ne davamo annunzio, il consiglio divisionale d'Alessandria per deliberare sul concorso da prestarsi all' opera della ferrovia per Acqui; ma, non trovandosi in numero, si rimandò la seduta al prossimo giovedì.

Vercelli. Il mercato dei bozzoli è incominciato. Pare che il raccolto debba essere abbondante. La qualità che fu esposta sinora sul pubblico mercato è varia, per cui difficile riesce l'apprezzarla convenientemente. Nel giorno 18 i prezzi variarono da L. 3 40 a L. 4 75. Nei giorni 19 e 20 da L. 3 25 a L. 4 45. Prezzo medio L. 4 01. Quantità kilogr. 9,178, 7, 1.

Genova, 21 *giugno*. Un fatto orribile avveniva ieri verso le ore due p. m. sulla piazza dell'Annunciata, mentre era tuttavia gremita di persone che andavano a passeggio.

Michele B..... d'anni 53, da Novi, preso a quanto sembra da geloso furore, colpiva proditoriamente con un coltello Annetta G..... che stava al braccio di Francesco P..... col quale erasi unita in matrimonio la sera del 19 corr.

Caduta a terra la donna, sebbene leggiermente ferita, il B..... con un rasoio da barba tagliavasi la gola, e trasportato all'ospedale, vi moriva due ore dopo.

Il padre della G.... informato per via dell'occorso cadeva in isvenimento presso la chiesa di S. Siro.

Codesto fatto, com'è ben naturale, produsse la più viva commozione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 20 *giugno*. Nessuna notizia dei giornali. Ci riserviamo a dare nel giornale di quest' oggi la solita nostra corrispondenza cui mancherebbe stamane lo spazio.

Londra, 19 *giugno*. Alla fine della seduta del 18 lord Stanley d' Alderley domandò nella Camera dei Lordi se il protocollo intorno agli affari di Neufchâtel poteva essere comunicato al parmento.

Lord Malmesbury rispose che essendo ancora in corso le trattative per queste affare gli sembrava che questa produzione sarebbe stata inopportuna.

Nella Camera dei comuni lord Stanley dichiarò che le isole di Lobos importanti per il commercio del guano sono di proprietà del governo del Perù, e che quindi il monopolio non può essere impedito. L' unico mezzo sarebbe di trovare altre isole che diano lo stesso prodotto.

Lord John Russell annuncia che lunedì chiamerà l'attenzione della Camera sulla minuta recente del comitato di educazione nel consiglio privato.

Il progetto di legge per la repressione delle violenze e dei delitti in Irlanda, fu approvato con 118 voti contro 13.

Si decide inoltre alla maggioranza di 78 contro 6, che lunedì si esaminerà in comitato il progetto di legge per la vendita dei beni aggravati d'ipoteche in Irlanda.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 22 giugno* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo		96 50 60		96 75	97 10	
1849 id.	1 gennaio	98 98 15 20 25	98 15 25	98 20 25	98 20 25	98 65	(98 70 80 p. 31; 98 50 p. 5, 10 e 15)
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio				1890		
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dic.						
Città di Torino 5 50 0/0	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						480
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta	251 3/4	25
Genova sconto	4 0/0	
Francoforte S. M.	209	
Lione	99 65	99 05
Londra	25 35	25 25
Milano		
Parigi	99 65	99 05
Torino sconto	4 0/0	

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L. 20 16	20 13
Doppia di Savoia	28 84	28 89
Doppia di Genova	79 43	79 58
Sovrane nuove	35 21	35 30
Sovrane vecchie	34 98	35 09
Scapito dell'eroso misto	2 50 0/00	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

TIPOGRAFIA ARNALDI

(1) DE-LUCA, *Theatrum veritatis et iustitiae*, de matrimonio, disc. 9.